

A Colonia con il nostro Oratorio: diario di 7 giorni straordinari

“Dove trovo oggi, nella Storia che sto vivendo, il vero scopo della mia vita e il modo per viverla dandole una responsabilità?”. Questa era la domanda che lo scorso 15 agosto mi riempiva il cuore e la mente partendo da Milano.

Stava iniziando un viaggio che non dimenticherò, come non dimenticherò i volti degli amici che sono stati al mio fianco, tutti animati – seppur ciascuno a suo modo – dallo stupore crescente per il constatare che ciò che ci muoveva era un comune desiderio di senso, di felicità e di realizzazione vera e piena della nostra vita.

Di questa bellissima avventura, ho ancora vivi negli occhi soprattutto alcuni momenti particolari, come se li avessi annotati in un diario:

16 agosto Dopo una notte di viaggio arriviamo a Colonia. Non un luogo qualsiasi, una meta vacanziera come tante altre già frequentate, bensì proprio là dove siamo stati tutti chiamati: verso il Duomo di Colonia, simbolo delle radici cristiane che da ogni parte del mondo ci hanno portato in terra tedesca, a testimoniare il desiderio di fede che tiene vive le nostre coscienze e a sperimentare la gioia che la condivisione di questo desiderio suscita in tutti noi. Sistematici nella parrocchia di S. Katharina, in Sebastian Strasse, ci trasferiamo nel Köln Stadium, dove nel pomeriggio viene celebrata la S. Messa di apertura della Giornata Mondiale della Gioventù 2005

Prima e dopo di essa, anche noi diventiamo con gioia parte dell'enorme fiume di giovani che invade le strade della città con bandiere, magliette e cappellini colorati di tutto il mondo: Colonia si è già trasformata nella “capitale mondiale dei giovani pellegrini, che sulle orme dei Magi si sono messi in cammino per incontrare Cristo”.

17-18-19 agosto Le giornate iniziano prestissimo: sveglia alle 6, una robusta colazione, e via, a pregare con la comunità tedesca ospitante, cantando in italiano e – in loro omaggio – perfino in tedesco!

Ogni mattina ci raduniamo con altri 20.000 italiani alla Köln Arena, per partecipare ai momenti di catechesi tenuti da tre vescovi che, a turno, ci propongono riflessioni di grande interesse e rispondono alle nostre domande.

Ad esempio, si parla di dove si possa trovare la Verità. Questione davvero importante, perché in fondo è questo che noi tutti speriamo di raggiungere, prima o poi: un modo vero, giusto, di soddisfare i desideri che proviamo, di assaporare una felicità autentica. Una felicità talmente grande da renderci capaci di amare come Gesù (e poi, ad esempio, come anche Padre Kolbe e Madre Teresa), nel dono totale di noi stessi, abbandonando quel naturale istinto di conservazione che troppo spesso ci blocca, e ci rende meschini. Oppure ancora si discute di “come” ritornare a casa, imitando i Magi, che “tornarono per un'altra strada”, cioè tornarono cambiati. Tra poco toccherà a noi riprendere la via di casa più desiderosi e capaci di mettere ordine nella nostra vita ponendo al centro di essa Gesù, di contemplare il Suo volto per trarne la forza con cui vivere le nostre fatiche quotidiane, di essere

annunciatori della Bellezza incontrata.

Nel pomeriggio del 18, poi, tutti sulle sponde del Reno per accogliere il Papa che arriva su una barca: un immenso abbraccio sull'acqua che gli si stringe intorno, fatto di giovani provenienti da tutto il mondo e che a lui guardano come a una guida sicura per il proprio cammino di ricerca. E lui infatti risponde con la grandezza d'animo di un padre: «la felicità che cercate nel mondo, che avete diritto di gustare ha un nome: Gesù. Cristo nulla toglie di bello e grande, ma porta tutto alla salvezza dell'uomo»

20-21 agosto Zaini in spalla, camminiamo per 15 km tra i campi e finalmente arriviamo alla spianata di Marienfeld per la veglia con il Papa. Che spettacolo straordinario! La sera scende presto, scura e umida, ma il milione di lumini che si accendono la fanno diventare per i nostri cuori luminosa e calda.

Benedetto XVI ci parla con amore: «I Magi d'Oriente, di fronte a Gesù Bambino, hanno finito il loro cammino esteriore. Sono giunti alla meta [...] il loro cuore era inquieto. Appartenevano a quel genere di persone che hanno fame e sete di giustizia, perciò si erano fatti pellegrini [...] il Re che sono andati ad adorare, si differenzia moltissimo dalla loro attesa. Così dovevano imparare che Dio è diverso da come lo immaginiamo di solito: qui iniziò il loro cammino interiore. Gesù Bambino infatti è Dio che contrappone al potere cinico del mondo il potere inerme ma riformatore dell'amore, e i Magi sono andati ad adorare Gesù per mettersi al servizio di questo Re [...] tornando ai loro paesi non avranno più domandato: "Questo a che cosa mi serve nella vita?" Ma avranno chiesto ogni giorno: "Con che cosa servo io la presenza di Dio nel mondo?"»

Man mano che procede, il suo discorso ci tocca nel profondo, con una concretezza quasi sorprendente: «Cari amici, ci domandiamo che cosa tutto questo significhi per noi. Poiché quello che abbiamo appena detto sulla natura diversa di Dio, che deve orientare la nostra vita, suona bello, ma resta piuttosto sfumato e vago. Per questo Dio ci ha donato degli esempi. I Magi provenienti dall'Oriente sono soltanto i primi di una lunga processione di uomini e donne che nella loro vita hanno costantemente cercato con lo sguardo la stella di Dio [...]. È la grande schiera dei santi – noti o sconosciuti – mediante i quali il Signore, lungo la storia, ha aperto davanti a noi il Vangelo e ne ha sfogliato le pagine; questo, Egli sta facendo tuttora [...]. Essi sono la scia luminosa di Dio che Egli stesso lungo la storia ha tracciato e traccia ancora [...]. Essi ci indicano così la strada per diventare felici, ci mostrano come si riesce ad essere persone veramente umane»

La notte seguente, trascorsa sotto le stelle del cielo tedesco, e la Santa Messa del giorno dopo coronano questa settimana eccezionale. Sette giorni di vita comune davvero intensa, condivisa con tanti amici che sono stati il segno reale di un grande dono fatto a ciascuno di noi.

Sette giorni grazie ai quali torno a casa cambiata.